

Venerdì 25 Settembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sfogo del sindaco di Castenaso «Io come in una storia di Kafka»

«Mi sembra di vivere in una storia kafkiana». Il sindaco di Castenaso Stefano Sermenghi legge e rilegge il proprio nome tra gli indagati dell'inchiesta sulla Colata di Idice e non se ne capacita. «Vorrei capire per quale ragione il mio nome possa essere avvicinato al mondo delle coop rosse».

E perché mai?

«Non ho avuto alcun rapporto con loro, se non quelli corretti che possono esserci tra un sindaco e un operatore economico. Anzi, dirò di più, alle volte sono stato critico verso quel mondo, anzi l'unico critico in tutta la provincia di Bologna. Questa cosa mi colpisce doppiamente».

Durante una conferenza metropolitana lei avrebbe parlato della Colata con l'ex assessore di San Lazzaro Andrea Monteguti. Perché?

«Credo di averlo incontrato due volte, una in quella occasione, fu lui a venirmi a salutare e a chiedermi un parere. Non ricordo però cosa gli dissi. Ma se le accuse sul mio conto sono riferite a questo incontro, ne sarei sollevato».

Quali sono stati fino a ieri i suoi rapporti con la Conti?

«Abbiamo sempre avuto rapporti cordialissimi in consiglio metropolitano. Non ho mai percepito astio o paura da parte sua nei miei confronti. Non credo che ci sia lei dietro a tutto questo, secondo me c'è dell'altro. Non penso che ce l'abbia con me, né io con lei».

Alla fine risulta indagato.

«Vorrei capire per quale ragione sono finito anche io in quella lista. Ripeto, non penso sia stata la Conti a fare il mio nome, non ha mai dato segni né prima né dopo. Anche perché qui si parla di violenza e minaccia».

Lei e la Conti siete entrambi renziani, eppure molto distanti.

«Fino a pochi anni fa non la conoscevo, non sapevo nemmeno che esistesse, finché non fu lei a cercarmi per la campagna elettorale a San Lazzaro del 2014. Mi chiese di poter partecipare a qualche iniziativa elettorale, io ho accettato e sono andato a sostenerla in due occasioni».

Si è sentito con Benedetta Renzi, suo assessore e sorella del premier?

«No, questa vicenda riguarda la mia persona e basta. Io continuerò a fare il sindaco in nome dei cittadini e nel loro interesse. E allo stesso tempo confido che i magistrati, che sanno fare il loro lavoro, arrivino a una corretta conclusione».

Sente la vicinanza del partito in queste ore?

«Ho ricevuto molti messaggi di colleghi assessori, consiglieri e qualche sindaco, mi hanno confermato piena fiducia e sicurezza della mia totale estraneità in qualsiasi tipo di illecito».

Il segretario del Pd Critelli l'ha chiamata?

«No».

Dispiaciuto?

«Sarebbe stato carino ricevere una sua telefonata».

B. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA